



kamaleonte
asilo nido

Progetto Pedagogico

Indice:

1. Premessa	Pag. 3
2. Filosofia e riferimenti pedagogici	Pag. 4
3. Idea di bambino	Pag. 6
4. Idea di educazione	Pag. 10
5. Idea di adulto educante	Pag. 12
6. Contesto educativo	Pag. 14
7. Organizzazione della giornata	Pag. 17
8. Strumenti dell'azione educativa	Pag. 19
9. Relazione con le famiglie	Pag. 24

1.Premessa:

L'educazione consiste nel darci delle idee, la buona educazione nel metterle in proporzione (Montesqieu).

Il progetto educativo è l'esito del lavoro di ascolto, di analisi, di confronto di diversi momenti di incontro dell'equipe educativa dell'asilo La Kiocciola. Questi momenti hanno permesso di unire vari pensieri come se fossero pezzi di un puzzle, e di costruire questo documento che vuole essere la presentazione del nostro asilo.

Il team dell'asilo Il Kamaleonte sulla base di questo progetto, attraverso vari momenti di confronto ha riflettuto e definito alcuni aspetti pedagogici in ottica di miglioramento e di crescita professionale. Ciò ha permesso di portare lo stesso pensiero all'interno del nuovo asilo creando continuità tra le due strutture.

Il progetto pedagogico infatti, è uno strumento pensato e creato dall'equipe educativa, che orienta il lavoro quotidiano all'interno del nostro asilo.

La finalità del progetto pedagogico è quella di definire la linea educativa sia a livello teorico sia a livello pratico in modo da garantire la continuità di pensiero e azione.

Questo strumento è rivolto a tutto il personale dell'asilo Il Kamaleonte, ma anche alle famiglie, alla comunità e agli organi di autorità.

Il progetto pedagogico è la guida di tutti gli interventi educativi e garantisce la coerenza e la continuità, anche nei casi di rotazione del personale all'interno dell'asilo o in caso di ampliamento del team.

I principi educativi dell'asilo Il Kamaleonte danno la possibilità al bambino di esprimersi in libertà, senza nessun tipo di imposizione, incoraggiandolo nell'attività di strutturazione di SÈ e del rapporto con gli altri.

Il progetto pedagogico è un documento accessibile a tutti, questo consente di garantire chiarezza e trasparenza, permette di verificare la coerenza dell'azione educativa, ovvero, ciò che si fa e perché lo si fa, dando un senso complessivo all'operato della struttura.

Questo elaborato è anche un documento di ritorno dell'esperienza svolta attraverso il processo di valutazione in cui è impegnato il team, dunque dev'essere rivisto e aggiornato periodicamente.

2. Filosofia e riferimenti pedagogici:

Le radici dell'asilo nido Il Kamaleonte abbracciano molteplici riferimenti e teorie pedagogiche.

Al centro del nostro pensiero c'è il bambino, ricco di potenzialità, competenze e unicità, che necessita di cure attente da tutti coloro che lo circondano.

La famiglia, che è per noi la massima esperta del suo bambino, risulta quindi una grande risorsa per la sua crescita. Sono proprio i genitori che collaborano con le educatrici dell'asilo, per far conoscere meglio il proprio bambino e permettere alle professioniste di creare con loro una relazione stabile.

I professionisti che lavorano con i bambini (educatrici, psicomotricisti, psicologi, ecc.) hanno infatti conoscenze teoriche ma necessitano della collaborazione delle famiglie per poter conoscere al meglio i bambini e poter soddisfare i loro bisogni.

Anche l'ambiente è molto importante per noi, infatti rappresenta il contesto in cui il bambino è inserito, ovvero il sistema culturale, relazionale e motorio in cui si trova a vivere.

A tal proposito, una figura a cui ci ispiriamo principalmente per quanto riguarda lo sviluppo della motricità è la pediatra Emmi Pikler, secondo la quale l'attività motoria rappresenta una parte importantissima durante i primi anni di vita. Le condizioni che influenzano il suo sviluppo sono:

- il comportamento dell'adulto che non deve essere diretto nè modificatore lasciando libertà di muoversi
- assicurare la libertà di movimento con indumenti comodi
- lo spazio adeguato per favorire gli spostamenti con facilità
- la qualità della superficie
- giochi adeguati e attrezzi speciali per stimolare i movimenti

Un altro aspetto che le educatrici dell'asilo Il Kamaleonte vogliono valorizzare, in riferimento a E. Pikler, riguarda l'autonomia del bambino nei momenti di gioco. I registri e le modulazioni dell'intervento delle educatrici nel gioco possono essere diversi: dall'osservazione, alla predisposizione di spazi e materiali, alla partecipazione diretta. È altrettanto importante che l'educatore lasci libero il bambino di riposarsi e annoiarsi richiamando il diritto all'ozio ("I diritti naturali dei bambini e delle bambine" di G. Zavalloni).

Partendo dal pensiero di M. Montessori, secondo la quale ogni bambino ha la possibilità di scegliere sulla base delle proprie disposizioni interiori di sviluppo l'attività a cui dedicarsi, le educatrici dell'asilo Il Kamaleonte fanno sì che il bambino possa esprimere una scelta che gli consenta di esercitare la propria volontà, di riflettere sui propri bisogni, dirigere le proprie energie costruttive verso ciò che è funzionale al proprio sviluppo. Il materiale deve corrispondere alla crescita del bambino il quale deve poter essere sempre indipendente dall'adulto, per questo proponiamo strumenti pensati per renderlo interessato e motivato. Se un gioco o un libro sono rotti si aggiustano insieme, infatti le educatrici trasmettono al bambino l'importanza della cura degli oggetti e del loro ordine dopo che si è usato un materiale o un'attività. Le educatrici mettono in atto una vera e propria cura autentica (Heidegger), mostrando ai bambini l'importanza a prendersi cura delle cose e di ciò che li circonda anche e soprattutto a contatto con la natura. Grazie all'ampio giardino di cui dispone l'asilo nido Il Kamaleonte, i bambini affiancati dalle educatrici, possono sperimentare un approccio positivo con la natura, il quale può essere un primo passo verso un atteggiamento protettivo nei confronti delle forme viventi e dell'ambiente naturale.

L'orto facilita il contatto del bambino con la natura e la scoperta delle proprie capacità manuali e creative, responsabilizzandolo alla cura di una pianta, rimandiamo al bambino l'esperienza magica della sua crescita.

Secondo Munari la meraviglia è una forma di apprendimento spontanea, per questo riferendoci al suo pensiero artistico, ci teniamo ad evidenziare come i bambini posti di fronte ad attività manipolative e sensoriali esplorino con le mani e con tutto il corpo, sperimentando e mettendosi in gioco. Inoltre, per noi non riveste primaria importanza il lavoro finale, ma ciò che conta è il modo e il momento in cui il bambino fa qualcosa di suo e lo vive intensamente.

L'educazione deve seguire la natura e si attua attraverso la mente, il cuore e la mano (Pestalozzi).

3. Idea di bambino:

All'asilo nido Il Kamaleonte il bambino è considerato come un individuo unico, proprietario di competenze, bisogni da soddisfare e diritti da rispettare.

Sono molteplici i bisogni che nel tempo sono stati riconosciuti ai bambini:

bisogni fisiologici, di sicurezza, appartenenza, stima e autorealizzazione (La piramide dei bisogni, Maslow, 1954)

Si considera che i bisogni fondamentali siano:

- amore e relazioni stabili
 - sicurezza e tutela d'integrità fisica
 - un ambiente stimolante
 - attività ed esperienze compatibili con lo sviluppo
 - strutture e orientamenti
 - aiuto nella comprensione del mondo interiore e del mondo esterno
 - un contesto sociale e comunitario stabile e incoraggiante
-
- un futuro sicuro per l'umanità

(Wustmann Seiler C. Simoni H. 2016, Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera, pag. 36).

Soddisfare i bisogni fondamentali dei bambini è importante per il loro benessere e di conseguenza per il loro sviluppo di crescita. Il modo in cui i piccoli manifestano i loro bisogni varia in base al proprio temperamento e alle loro esperienze, ciascuno adegua il proprio comportamento in relazione all'ambiente e al contesto culturale che lo circonda.

Oltre a provvedere al soddisfacimento dei loro bisogni, le educatrici si impegnano a rispettare anche i loro diritti.

Il 20 novembre 1989 è stata approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. La Svizzera ha ratificato la Convenzione nel 1997 e si è perciò impegnata a rispettare gli interessi dei bambini.

I diritti dei bambini che le educatrici dell'asilo Il Kamaleonte riconoscono come principi generali della Convenzione sono i seguenti:

- Art. 2: Ogni bambino e ogni ragazzo ha i diritti elencati nella Convenzione; non ha importanza chi è né chi sono i suoi genitori, non ha importanza il colore della pelle né il sesso né la religione, non ha importanza che lingua parla, né se è un disabile, né se è ricco o povero.

- Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.
 - Art. 6: Tutti dovrebbero riconoscere che hai il diritto di vivere.
 - Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data dovrebbero venire scritti. Hai il diritto di avere una nazionalità e il diritto di conoscere i tuoi genitori e di venire accudito da loro.
 - Art. 12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.
 - Art. 18: I tuoi genitori dovrebbero collaborare per allevarti e dovrebbero fare quel che è meglio per te.
 - Art. 28: Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricever un'istruzione primaria, e dev'essere gratuita. Dovresti anche tu poter andare alla scuola secondaria.
 - Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L'istruzione dovrebbe anche
-
- prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri, e nel rispetto dell'ambiente.
 - Art. 31: Hai il diritto di giocare.

Comitato italiano per l'UNICEF ONLUS, 2014, I diritti dei bambini in parole semplici,

https://www.unicef.it/Allegati/Diritti_bambini_parole_semplici_2015.pdf

Le educatrici dell'asilo Il Kamaleonte riconoscono e rispettano inoltre "Il manifesto dei diritti naturali delle bambine e dei bambini" (di Gianfranco Zavalloni):

1 Il diritto all'ozio

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2 Il diritto di sporcarsi

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3 Il diritto agli odori

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4 Il diritto al dialogo

ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5 Il diritto all'uso delle mani

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6 Il diritto a un buon inizio

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

7 Il diritto alla strada

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8 Il diritto al selvaggio

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9 Il diritto al silenzio

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10 Il diritto alle sfumature

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

“Sin dalla nascita i bambini sono competenti, attivi e desiderosi di conoscere. Essi cercano di scoprire e di comprendere il mondo con tutti i loro sensi. La formazione della prima infanzia significa: essere attivo in modo autonomo, esplorare, chiedere, osservare e comunicare. I bambini non devono essere formati. Essi formano sé stessi.” (Wustmann Seiler C. Simoni H. 2016, Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera, pag. 27). I bambini dalla nascita mettono in atto le loro capacità ricettive, cognitive e sociali attraverso le quali imparano e costruiscono la propria identità. Sono desiderosi di imparare, apprendere ed esplorare e attraverso l'esperienza imparano ad autoregolarsi.

L'interazione tra bambini parte da una spinta esplorativa e si sviluppa verso intenzioni più complesse, grazie a ciò, si consente loro di conoscere e gestire con sicurezza una gamma di emozioni, di

sperimentare diverse strategie di scambio sociale, misurando la differenza tra il suo punto di vista e quello degli altri. È grazie al dialogo con gli altri che i bambini favoriscono l'apprendimento, creando un'immagine globale del mondo. In gruppo, il bambino, può costruire un ambiente sicuro in cui sperimentare la collaborazione sociale e aver stimolanti occasioni di gioco, impara a conoscere sé stesso, ad affrontare i problemi, ad assumere le responsabilità che derivano dal suo agire e dall'agire dell'altro e facendo ciò, impara a cooperare e ad assumere nuove prospettive.

Saper scegliere come risolvere un problema e farlo con l'aiuto di un amico ci mostra come il bambino, molto precocemente, misura i rapporti tra le cose e ha una manifesta capacità di costruire relazioni significative con i coetanei. Viene così data importanza al valore della partecipazione, sentirsi parte e partecipi è un valore del nostro nido. Il senso di appartenenza, senza il quale non si può parlare propriamente di gruppo, ha un'influenza positiva sul rafforzamento dell'identità personale e sociale del bimbo, il quale sentendosi accolto nella sua unicità e valorizzato nella sua specificità si apre all'incontro con l'altro. I bambini, all'interno del gruppo dei pari, possono lasciare una specie di impronta digitale per l'apprendimento. Essi possono influenzare o essere influenzati in quanto assimilano con facilità le qualità più attraenti osservate negli altri. Quando i bambini scoprono delle differenze tra i propri approcci e quelli degli altri, accolgono la novità e conservano dentro di sé una traccia.

4. Idea di educazione:

Educare, dal latino “e-ducere”, significa “trarre fuori”. L’educazione trae dalla persona ciò che ha da sviluppare di autentico, di proprio. Il lavoro educativo del nostro team si basa su questo pensiero, ovvero che il bambino è un essere attivo e competente dal quale “tirare fuori” le sue potenzialità.

Scopo dell’educazione è la realizzazione delle condizioni indispensabili alla maturazione psicologica di ogni individuo all’interno di un gruppo e la creazione di particolari situazioni di base che permettano lo sviluppo armonioso di ogni bambino.

Il bambino è una persona con il diritto di essere sé stesso, va aiutato a tirare fuori ciò che lo contraddistingue, ciò che è lui, in tutta la sua unicità. Ogni bambino è originale, mai uguale ad altri, portatore di bisogni ma anche di ricchezza, ciò porta il nostro lavoro educativo a valorizzare gli interessi del singolo, nel rispetto dei propri tempi e ritmi personali.

All’asilo Il Kamaleonte vengono soddisfatti i bisogni fondamentali di ognuno (alimentazione, ritmo, sonno/veglia, protezione, attenzione e stimoli) costituendo la base del suo benessere e del suo apprendimento attraverso il gioco, l’esplorazione, l’osservazione e l’imitazione.

L’educatore non è un’entità che si sostituisce al bambino ma lo accompagna progressivamente alla raggiunta delle proprie autonomie e alla realizzazione di sé.

I bambini non possono essere “nutriti e formati” dall’esterno, ma sono loro stessi gli attivi modellatori dei loro processi di formazione (Wustmann Seiler C. Simoni H. 2016, Quadro d’orientamento per la formazione, l’educazione e l’accoglienza della prima infanzia in Svizzera, pag.26).

L’analisi del bisogno educativo viene preceduto dalla richiesta esplicita di domanda educativa, domanda a cui noi educatrici rispondiamo tenendo ben presente il contesto sociale e le risposte sul territorio.

Le strutture di accoglienza extrafamiliare, per i bambini della fascia d’età per la prima infanzia, costituiscono un luogo stabile che veicola valori, norme e regole della società in cui il bambino vivrà e crescerà. In questi contesti, le esperienze che il bambino vive con gli adulti e con i suoi coetanei sono determinanti per la sua integrazione nella cultura locale. (Raymonde Caffari, Francine Koch, 2014, Per un’accoglienza di qualità, pag.16).

Accogliere il bambino significa accogliere anche la sua famiglia considerando che i genitori sono i primi e i principali educatori del proprio figlio. Il nostro lavoro educativo vuole essere di sostegno e

ascolto verso la famiglia con la quale si instaura un rapporto di fiducia e circolarità reciproca per il benessere del bambino.

Una collaborazione tra la famiglia e il nido contribuisce ad accompagnare la crescita del bambino e i suoi progressi. L'asilo nido Il Kamaleonte vuole dare ai genitori l'opportunità di incontrarsi e di confrontarsi, di essere aiutati nel superare alcune difficoltà e di non essere soli nelle scelte educative, attraverso una continuità che si rinnova giorno dopo giorno e attraverso scambi significativi con noi educatrici. Questo incontro può realizzarsi attraverso il dialogo, la comunicazione, l'ascolto, l'accoglienza e la collaborazione. Accogliere e accompagnare i bambini e la famiglia, significa per noi essere disponibili senza invadere e giudicare. Ciò consente ai bambini e alle famiglie di vivere l'ingresso al nido come un'esperienza rassicurante, un'opportunità di crescita e di incontri significativi che lascia una traccia importante.

Costruire relazioni stabili con le famiglie è fondamentale per favorire una continuità tra casa e asilo.

Il nostro pensiero educativo ci porta a voler ridurre al minimo i cambiamenti che possono influire negativamente sul benessere del bambino come: il cambio frequente di personale all'interno della struttura, il cambio di gruppo di gioco dei bambini e di conseguenza dell'educatrice di riferimento. L'inserimento di una nuova compagna di lavoro può portare interessanti spunti e idee per innovare il proprio modo di lavorare, l'equipe educativa s'impegnerà ad accoglierla ed accompagnarla nel percorso professionale.

L'asilo nido Il Kamaleonte promuove il lavoro di rete: lavorare con diverse figure professionali dà la possibilità alle educatrici di capire e comprendere ciò che dal loro unico punto di vista non potrebbero vedere. La relazione con professionisti esterni, quali terapeuti e psicologi, permette alle educatrici un confronto con competenze e linguaggi differenti ma anche uno scambio reciproco di informazioni e spunti operativi.

5. Idea di adulto educante:

All'asilo nido Il Kamaleonte le educatrici lavorano insieme con competenza e responsabilità, creando un clima familiare e di fiducia, confrontandosi sulle linee guida comuni descritte nel progetto pedagogico che viene costantemente revisionato e aggiornato.

Le educatrici rispondono ai bisogni fisiologici individuali e agli interessi di ogni bambino, lasciandogli la libertà di scegliere, di sperimentare e sviluppare le proprie competenze.

Essere professionisti, per noi, significa sfamare i bisogni del bambino anche col nutrimento della mente.

Le educatrici predispongono un ambiente sereno, stabile, sicuro, stimolante e che sappia accogliere, assicurare e proteggere i bambini. Instaurano una relazione significativa ed empatica col bambino, non solo attraverso le parole ma anche con gli sguardi e con gesti amorevoli. La dimensione relazionale è considerata come parte costitutiva e centrale dei processi educativi, infatti essa include la comunicazione come una delle sue espressioni più importanti. Le educatrici non comunicano solo a livello verbale, ma anche non verbale, con i gesti, la postura, il tono della voce o con lo stesso silenzio.

Il metodo educativo dell'asilo Il Kamaleonte non impone regole e costrizioni ma si basa sul dialogo e il confronto per comprendere il punto di vista dell'Altro e accoglierlo.

Le educatrici accuratamente preparate sanno seguire i passi di sviluppo dei bambini secondo i bisogni che via via si presentano e non cadono in pratiche schematiche, ripetitive e poco mirate. Non si guida dunque l'azione del bambino in modo diretto ma lo si accompagna, si sostiene quando si presenta la necessità e si sta in paziente silenzio, non s'interviene quando il bambino è di fronte ad un insuccesso temporaneo o ad una difficoltà che è in grado di superare da solo.

Il bambino piccolo deve poter avere una figura di riferimento che stabilisca un legame di fiducia con lui, che sia affidabile e che gli possa dedicare il tempo necessario.

Nei confronti dei genitori le educatrici si mostrano disponibili ad instaurare una relazione di fiducia, un dialogo basato sulla trasparenza, l'ascolto e il rispetto reciproco. Inoltre, collaborano con le famiglie nella ricerca di soluzioni e strategie che siano adeguate alla crescita del bambino.

Attraverso incontri frequenti i genitori e le educatrici scambiano informazioni riguardo il vissuto quotidiano del bambino, i processi di

sviluppo e apprendimento, in un'ottica di collaborazione per raggiungere la co-educazione.

Con questo termine intendiamo la relazione di fiducia che si instaura tra i genitori e le educatrici, creando la continuità educativa orizzontale tra casa e nido, la quale favorisce la crescita armonica del bambino, dando coerenza seppur nelle differenti esperienze che egli vive e pianificando nuove opportunità.

Il dialogo comune in merito al percorso di sviluppo ed apprendimento del bambino è valorizzante. Gli educatori attirano l'attenzione dei genitori sui punti forti, sui progressi e sulle potenzialità del loro bambino. Gli educatori rispettano la diversità delle situazioni e degli ambienti familiari. Essi considerano i genitori competenti e li sostengono nella loro funzione genitoriale. Educatori e genitori riconoscono l'esistenza di diversi punti di vista (Wustmann Seiler C. Simoni H. 2016, Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera, pag. 59).

Le educatrici sono attente a non invadere l'intimità della vita privata di coppia o di famiglia, rispettando ogni situazione e ogni equilibrio senza sguardi indiscreti e giudicanti, in questo modo la famiglia si accetta nella propria diversità e si sente accolta.

La competenza professionale delle educatrici non si esaurisce nella relazione con i bambini e con le loro famiglie, ma contempla anche quella relativa al rapporto con il gruppo di lavoro. Infatti, viene messo in evidenza quanto sia importante poter contare sulle colleghe, in modo da potersi confrontare stabilmente con esse, poiché questo rapporto fornisce una base sicura e proficua nel lavoro di programmazione e di gestione delle attività di accoglienza e di educazione dei bambini.

La relazione tra colleghe si costruisce con l'ascolto e la buona comunicazione, prestando attenzione alle opinioni altrui e sostenendo l'autonomia propria e dell'altra.

Di fondamentale importanza sono gli incontri svolti in equipe che favoriscono il confronto e la cooperazione, che permettono di considerare le differenze come una risorsa e di crescere attraverso la comprensione di punti di vista diversi. È il gruppo che capisce e valorizza le competenze delle singole educatrici, attribuendo ad ognuna un ruolo appropriato. Le educatrici devono essere disposte a modificare le proprie idee ed adeguarle, rispettando le opinioni altrui. Lo scopo che ci si prefigge non è quello di decidere quale delle proposte individuali è più giusta ma produrre una soluzione collettiva.

6. Contesto educativo:

L'ambiente dell'asilo nido Il Kamaleonte è stato progettato pensando ai bambini, per poter proporre diverse possibilità di gioco, di esplorazione, di esperienza e apprendimento. È stato predisposto in modo che sia sicuro, interessante, bello, luminoso, pulito, protettivo e tranquillo e ben organizzato.

Un ambiente ordinato trasmette sicurezza, i bambini hanno bisogno di sentirsi liberi di muoversi e sperimentare in uno spazio piacevole, che favorisca il loro orientamento e soddisfi i loro bisogni.

La scelta dei mobili, dei colori e dei materiali di gioco è stata fatta con attenzione, è stato svolto un lavoro minuzioso di osservazione, di ricerca accurata del materiale e costruzione dei giochi, i quali vengono selezionati dalle educatrici che ne sperimentano le difficoltà prima di sottoporli ai bambini, valutando ogni aspetto.

Nel nostro asilo si predilige il legno alla plastica e sono presenti materiali di recupero (bottiglie, stoffe, tappi, ecc.) i quali consentono al bambino esperienze di creatività.

Gli ambienti sono disposti in modo adeguato con angoli specifici che favoriscono l'autonomia, la costruzione del sé e lo sviluppo cognitivo.

Le stanze sono suddivise in base alle diverse fasce d'età:

- **Gruppo Bebè accoglie bimbi dai 4 ai 12 mesi:**
le attività sono focalizzate sullo sviluppo dei 5 sensi e quello motorio, si predilige il gioco di scoperta attraverso l'uso del "cestino dei tesori" (E. Goldschmied) con il quale possiamo garantire una ricchezza di esperienze. I materiali che ne fanno parte sono oggetti naturali, di legno, di metallo, di vetro e di uso quotidiano che ritrovano nell'ambiente di casa.
- **Gruppo Piccoli accoglie bimbi dai 12 ai 24 mesi:**
le attività sono focalizzate sullo sviluppo manipolativo, grafico-pittorico, espressivo, linguistico e motorio, si predilige l'apprendimento attraverso il "gioco euristico" (E. Goldschmied), un'evoluzione del "cestino dei tesori".
I bambini, avendo a disposizione un'ampia varietà di materiali, esplorano e scoprono da soli il modo in cui gli oggetti si comportano nello spazio, a seconda di come vengono maneggiati.
- **Gruppo Medi accoglie bimbi dai 24 ai 36 mesi:**
le attività sono focalizzate sull'affinamento di competenze sviluppate precedentemente, attraverso proposte logico-pratiche, sensoriali e manipolative come incastri, puzzle, infili,

travasi e utilizzo della creta. Attraverso il racconto di storie, canzoni e giochi i bambini possono ampliare il proprio bagaglio linguistico.

In questa fase evolutiva iniziano ad approcciarsi al gioco del “far finta di...”, un’attività che permette al bambino di rappresentare qualcosa che non è presente con fantasia e immaginazione, utilizzando oggetti a sua disposizione.

Esempio: un bastone può trasformarsi in un cavallo, una banana in un telefono.

- **Gruppo Grandi accoglie bimbi dai 36 mesi:**

le attività sono focalizzate sull’affinamento, in modo sempre più complesso, di competenze sviluppate precedentemente.

Si predilige il “gioco simbolico”, evoluzione del “far finta di...”, in cui i bambini interpretano situazioni di vita quotidiana più complesse attraverso l’imitazione.

Il gioco simbolico diventa strumento conoscitivo ed espressivo attraverso il quale il bambino cresce sia dal punto di vista cognitivo sia per quanto riguarda la sfera sociale ed affettiva. Attraverso questa attività il bambino può riferirsi ad oggetti assenti, comunicare con il linguaggio, rappresentare una realtà non attuale. Esempio: il bambino mangia da un piatto vuoto consapevole che sta facendo finta.

I bambini sono trattati con rispetto e serietà e hanno la possibilità di arricchire la loro esperienza attraverso attività proposte dalle educatrici ma anche attraverso il gioco spontaneo che consente ai bambini di esprimere la loro libertà di scelta.

Il gioco infatti è l’attività preferita dai bambini, devono avere la possibilità di scegliere e sperimentare spontaneamente.

Giocare dev’essere un piacere attraverso il quale il bambino sviluppa fiducia in sé stesso, autostima, intelligenza, linguaggio, creatività, motricità e interiorizza regole, norme sociali culturali, facendole proprie, attraverso il suo modo di relazionarsi col mondo che lo circonda.

Per proporre attività di gioco adeguate al loro singolo sviluppo, le educatrici osservano con attenzione il bambino che gioca e che si muove nell’ambiente, infatti osservare è fondamentale per capire il mondo interiore del bambino e il suo funzionamento mentale per poi aiutarlo a raggiungere importanti abilità e competenze.

Ogni stanza ha una o più educatrici di riferimento che accompagnano il gruppo durante tutta la giornata, garantendo al singolo bambino una relazione stabile.

Oltre a mantenere la continuità nelle proposte di attività ludiche, assicuriamo la stessa anche a livello relazionale. Infatti, il gruppo e l'educatrice di riferimento proseguono insieme il percorso di crescita, cambiando le stanze, i bambini mantengono gli stessi amici e le relazioni affettive stabili.

L'organizzazione dei turni del personale permette ai bambini di instaurare relazioni significative anche con le altre educatrici.

Il dialogo e la riflessione tra educatrice e bambino, per noi, sono i due componenti fondamentali per favorire il suo benessere e l'apprendimento.

7. Organizzazione della giornata:

La giornata all'asilo nido Il Kamaleonte è caratterizzata da diversi momenti significativi.

- 7:00 – 9:30 ACCOGLIENZA;
- 9:30 – 10:00 SPUNTINO;
- 10:00 – 11:30 ATTIVITÀ LUDICHE;
- 11:30 – 11:45 IGIENE PERSONALE;
- 11:45 – 12:30 PASTO;
- 12:30 – 13:00 PREPARAZIONE AL SONNO;
- 13:00 – 13:30 PRIMA USCITA/ENTRATA;
- 13:30 – 14:45 SONNELLINO;
- 15:00 – 15:30 MERENDA;
- 15:30 – 19:00 USCITA E ATTIVITÀ LUDICHE;

La direttrice e le educatrici seguono una turnazione di orario che consente di garantire l'apertura dell'asilo dalle 7:00 alle 19:00, per questo motivo i bambini e i genitori conoscono tutte le ragazze.

L'accoglienza è il momento della giornata più delicato per il bambino che si separa dai genitori; proprio per questo motivo è predisposto uno spazio adeguato che consente di vivere il momento del distacco dal genitore rispettando il tempo necessario.

Alle 9:30 le educatrici sono tutte presenti in asilo per iniziare la giornata con il proprio gruppo, di cui sono figura di riferimento.

Lo spuntino è un momento di convivialità con il quale i bimbi iniziano la loro routine. Successivamente, dopo un momento di igiene personale e cambio pannolino, i bimbi iniziano a giocare.

I bambini sono liberi di scegliere con cosa giocare e se l'educatrice propone un'attività strutturata nessuno è obbligato a partecipare.

Se qualche bimbo ha necessità di riposare durante la mattina, può farlo tranquillamente, l'educatrice predispone uno spazio per soddisfare questo bisogno. Viceversa, se qualcuno non ha l'esigenza di dormire durante il momento del sonnellino pomeridiano, può riposare, svolgere attività tranquille come la lettura oppure altre attività a sua scelta.

La routine che si ripete quotidianamente permette ai bambini di avere una prevedibilità che gli trasmette sicurezza. Ogni bambino manifesta bisogni e tempi d'azione differenti grazie alla propria unicità, e l'educatrice si impegna costantemente per soddisfare le necessità di tutti.

Dopo aver giocato i bimbi si preparano al momento del pranzo che ogni gruppo vive nella propria stanza.

I bambini, in base allo sviluppo delle loro competenze, vengono coinvolti nella preparazione della tavola, favorendo così lo sviluppo della loro autonomia. All'interno del nostro asilo, si utilizzano stoviglie in ceramica, vetro e posate in acciaio, questo per consentire ai bambini di ritrovare gli stessi materiali utilizzati a casa e per favorire lo sviluppo di responsabilità, cura e attenzione per materiali delicati o fragili.

Il pasto viene consegnato nelle singole stanze in contenitori che consentono ai bambini di servirsi da soli, come l'acqua, che è messa a loro disposizione in piccole brocche di vetro, in questo modo il bambino impara ad autoregolarsi.

Terminato il momento del pranzo i bambini si preparano per andare a dormire, dopo il momento di igiene personale e la lettura di una storia si recano nella propria stanza della nanna per riposare, mentre i bimbi che fanno la mezza giornata giocano in salone aspettando il momento del ricongiungimento.

Ogni bimbo ha il proprio modo di addormentarsi, alcuni utilizzano un oggetto transizionale per rilassarsi e le educatrici si assicurano che tutti possano seguire le proprie abitudini e i propri ritmi. Infatti, i bambini possono accedere al proprio lettino in autonomia e al loro risveglio alzarsi liberamente. Un'educatrice è sempre presente nella stanza per garantire un clima tranquillo e sereno che consente ai bimbi di rilassarsi e abbandonarsi al sonno, sicuri di ritrovare qualcuno al loro risveglio.

Dopo il momento di riposo i bimbi fanno la merenda e aspettano di andare a casa divertendosi e giocando.

Il ricongiungimento è un momento carico di emozioni con il quale si conclude la giornata al nido. È un'occasione utile anche per lo scambio comunicativo con la famiglia che può visionare il rendiconto della giornata trascorsa attraverso il supporto elettronico. Infatti accedendo alla pagina personale di ogni bambino, nella quale vengono annotate le informazioni quotidiane relative alla routine, i genitori possono osservare come ha vissuto la giornata il proprio figlio, la fatturazione mensile, il menù settimanale e comunicazioni eventuali.

8. Strumenti dell'azione educativa:

Il team dell'asilo Il Kamaleonte utilizza l'osservazione spontanea come strumento per conoscere il bambino, le sue competenze e i suoi bisogni. Si osserva il bambino senza fretta, in modo aperto, ricettivo.

Saper osservare significa essere in grado di mettere in pausa il proprio giudizio, porre a tacere ogni bisogno di interrompere, dirigere o disturbare l'esperienza del bambino e limitarsi a guardare ad essa in maniera obiettiva, senza proiettare su di lui aspettative e preconcetti.

L'osservazione è uno spazio nel quale l'intenzionalità educativa dell'adulto si mette in ascolto dei bisogni del bambino e della sua specifica identità; ci aiuta a comprenderne i suoi desideri, le caratteristiche, il suo mondo affettivo, le sue emozioni, come comunica, il suo sviluppo sociale, la sua crescita cognitiva e motoria e ci consente di elaborare strategie educative mirate e individualizzate. Infatti, basandosi sulle informazioni rilevate, l'educatrice comprende le competenze e le potenzialità del bambino, favorendone lo sviluppo attraverso la proposta di attività ludiche, che vengono pensate e progettate per il singolo individuo.

Per fare tutto ciò vengono utilizzate diverse tipologie di strumenti quali: griglie o tabelle di osservazione, il diario, la monografia e il video. È utile che gli aspetti che sono oggetto dell'attenzione, siano formulati con un linguaggio "operazionale" trascrivendo più fedelmente possibile i comportamenti e le situazioni, sospendendo spiegazioni e interpretazioni.

L'osservazione si effettua a intervalli regolari o al bisogno ed è oggetto di discussione e di approfondimento negli incontri di equipe. È uno strumento indispensabile per le educatrici, garantisce opportunità di apprendimento continuo e di crescita personale e professionale, permette la progettazione e realizzazione di cambiamenti e la loro verifica.

L'osservazione, la documentazione hanno lo scopo di adeguare gli stimoli e le attività pedagogiche agli interessi, alle inclinazioni e ai bisogni individuali (Wustmann Seiler C. Simoni H. 2016, Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera, pag. 63).

La documentazione costituisce un contributo essenziale per le educatrici che la realizzano, si basa sulla raccolta di informazioni che consente di creare una memoria storica delle esperienze di accompagnamento alla crescita del bambino, per farne occasione di confronto tra famiglia e asilo.

Essa è arricchita grazie all'aiuto dei genitori, i quali sono chiamati fin dai primi momenti a renderci partecipi della storia personale del bambino, in questo modo si stimola la complicità delle famiglie alla vita dell'asilo nido.

Sono previsti una serie di momenti d'incontro dedicati alla conoscenza reciproca e al passaggio di informazioni, che sin da subito entrano a far parte della documentazione personale del bambino.

Durante la prima visita della struttura in cui i genitori possono porre domande sull'organizzazione del nido e su tutto quello che credono sia importante, la direttrice annota i dati personali e le prime informazioni ricevute.

Successivamente segue un incontro con l'educatrice di riferimento, che rappresenta il primo passo per un buon inserimento all'asilo nido, in cui i genitori possono parlare liberamente di ciò che gli sta a cuore del proprio bambino.

A seguito del colloquio l'educatrice compila la scheda personale del bambino con tutte le informazioni che possono essere utili per vivere serenamente le giornate in asilo con una continuità tra nido e casa.

Questo percorso infatti, viene documentato attraverso la raccolta di schede sulle quali le educatrici annotano periodicamente i cambiamenti che il bambino manifesta a partire dal momento dell'inserimento.

Dal primo giorno dell'ambientamento si osserva come si comporta il bambino al nido, come e quanto è interessato al nuovo ambiente e ai nuovi oggetti, come si relaziona con il genitore, con l'educatrice e con gli altri bambini, inoltre si osservano gli aspetti emotivi di entrambi.

L'educatrice ha il compito di documentare con delle osservazioni come vive la giornata al nido il bambino, i suoi progressi ed interessi per poter poi progettare e proporre attività mirate al suo sviluppo.

Dopo il primo mese di frequenza effettiva, si svolge il colloquio post-ambientamento con i genitori, ciò consente alle educatrici di condividere e confrontarsi con loro per lavorare in continuità favorendo la co-educazione tra asilo e famiglia.

Le educatrici trascrivono le informazioni che ricevono tramite i colloqui individuali che si svolgono periodicamente con le famiglie, in cui si pongono le basi per la costruzione di una relazione condivisa sul e per il bambino, attivando uno scambio che non si esaurisce in questa fase ma che sarà arricchito dalla co-valutazione e co-riprogettazione del progetto educativo individualizzato.

Un ulteriore supporto alla documentazione viene fornito tramite fotografie e video, visionabili attraverso un i-Pad e un pannello espositivo che consentono di ricordare e condividere con i genitori i momenti di quotidianità vissuti all'interno dell'asilo.

Tutta la documentazione raccolta consente la verifica, utile e necessaria per monitorare ed osservare con sistematicità il proprio lavoro educativo, per adattarlo ed adeguarlo progressivamente alle esigenze dei bambini.

Questo strumento viene utilizzato ogni qualvolta sia necessario:

- per predisporre attività rispondenti alle effettive capacità dei bambini;
- per constatare il processo di sviluppo, per verificare che le attività presenti in stanza siano adeguate e per riscontrare e lavorare su eventuali difficoltà;
- per verificare le competenze acquisite e predisporre il lavoro successivo.

Oltre alla documentazione relativa ai bambini, il team educativo elabora verbali delle riunioni d'equipe, verbali inerenti alla formazione interna e protocolli che definiscono l'azione educativa.

L'equipe riconosce la necessità di uno scambio di informazioni continuo e preciso, ciò avviene attraverso l'utilizzo di un registro che consente di garantire un'interazione funzionale e intensa fra le educatrici.

Il team educativo svolge riunioni periodiche con cadenza mensile per consentire lo scambio di informazioni e l'aggiornamento, la condivisione, la comunicazione tra l'equipe.

Per rafforzare il rapporto di gruppo, le educatrici collaborano con Luca Berva, coach motivazionale il quale ha il compito di sostenerle nel processo di cambiamento attraverso la costruzione di obiettivi sempre più stimolanti e un uso costruttivo e consapevole delle emozioni.

Oltre a questi incontri, periodicamente si svolge la formazione d'equipe con il supporto esterno di Cemea (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva), che è l'insieme dei momenti formativi connessi specificamente al lavoro e all'aggiornamento professionale.

La necessità di fare formazione parte dal principio di rispettare l'originalità, l'unicità e la diversità dei bambini presenti al nido. Questa è finalizzata ad arricchire le conoscenze teoriche e pratiche, facilitare l'elaborazione attiva individuale e di gruppo, e valorizzare l'esperienza quotidiana.

In sede di formazione l'equipe porta momenti di quotidianità reale e concreta che le educatrici vivono insieme ai bambini, e con il supporto della formatrice analizzano le situazioni e le esperienze vissute,

confrontandosi sulle strategie educative da adottare o migliorare per raggiungere il loro benessere e quello dei bambini.

Inoltre, le educatrici per rimanere sempre aggiornate partecipano individualmente ad altre formazioni esterne.

Oltre alle formazioni per il personale educativo, l'asilo nido Il Kamaleonte propone ai genitori delle serate formative in collaborazione con associazioni esterne. Si tratta di eventi serali a pagamento, che si svolgono all'interno della struttura con una figura professionale, hanno lo scopo di aiutare i genitori a prevenire o risolvere difficoltà psicosociali e a raggiungere un livello ottimale di crescita e sviluppo. Il confronto si basa su programmi di rafforzamento dedicati alle famiglie che pur non vivendo grandi difficoltà, desiderano rafforzare la loro relazione e prevenire possibili problemi. In tutti gli interventi, si utilizza un approccio collaborativo che riconosce nei genitori e in coloro che si prendono cura dei bambini (caregivers) le persone più importanti nella loro vita e cerca pertanto di coinvolgerli come partner del trattamento ogni volta che sia possibile. Ai genitori vengono fornite le date degli incontri che avvengono a cadenza mensile e dei quali viene garantita la completa riservatezza.

L'Associazione Kreiamoci propone anche una serie di eventi e serate, per favorire la socializzazione tra le famiglie dell'asilo ed offrire l'occasione di partecipare coi propri bimbi a momenti divertenti ed educativi al di fuori della regolare routine. In queste occasioni sono proprio le educatrici dell'asilo a proporre delle attività ludiche a tema (per esempio laboratori in lingua, laboratori di cucina), a volte anche con il sostegno di collaboratori e professionisti esterni all'asilo.

L'asilo nido Il Kamaleonte lavora insieme a psicologo, psicoterapeuta e psicomotricista laddove ce ne sia bisogno, progettando un percorso di lavoro co-costruito.

Ciascun bambino percorre delle fasi un po' più delicate durante il suo percorso di crescita, alcune più difficili da gestire, a casa così come all'asilo nido. Grazie al contributo della psicologa, ci proponiamo di aiutare il bambino ad elaborare serenamente le sue competenze e fornirgli una dose di fiducia verso l'adulto.

Obiettivo generale di un intervento psicomotorio invece, è far vivere il piacere sensomotorio e favorire la comunicazione perché è proprio l'esperienza dell'agire motorio e del piacere di far funzionare il proprio

corpo che permette al bambino di fare esperienza attraverso la propria sensorialità. La possibilità di comunicazione consente benessere, con evidente riduzione dei comportamenti oppositivi, aggressivi, distruttivi. Le educatrici, che hanno il contatto più frequente con il bambino al nido, diventano mediatrici per tutti i componenti della rete trovando la via educativa migliore per il benessere dell'individuo.

Per fare ciò, le educatrici si impegnano a pensare ad un progetto educativo individualizzato (PEI): si tratta di uno strumento che permette di mettere in atto degli interventi educativi e didattici per il bambino e che viene condiviso da tutte le persone che, a diverso titolo, si prendono cura di lui.

L'asilo prevede che direttrice, educatrici e figure professionali esterne collaborino in tal modo:

- Un incontro ad inizio percorso, in cui condividere le informazioni
- Scambi epistolari o telefonici di informazioni
- Momenti di osservazione pianificati
- Incontri di verifica
- Condivisione degli obiettivi e del percorso

“Compito del professionista di un servizio rivolto alla persona (di qualunque età essa sia) dovrebbe essere quello di ascoltare, proteggere, aiutare a sviluppare e custodire la storia di ognuno. Il vero professionista quindi, implicitamente, è anche (o dovrebbe arrivare a essere) un esperto nella relazione e di relazioni” (Il bambino al centro dei centri, p. 35).

9. Relazione con le famiglie:

È importante creare un clima di fiducia, di serenità e di rispetto reciproci, ma anche un senso di continuità tra famiglia ed educatrici. Per le educatrici, è molto importante saper comprendere i bisogni del bambino e del genitore.

Uno dei principali elementi che favorisce la nascita di una relazione di fiducia tra genitore ed educatrice è la conoscenza, per questo l'asilo nido Il Kamaleonte favorisce momenti di incontro e di condivisione con le famiglie.

All'inizio dell'anno scolastico viene proposto a tutti i genitori un momento informativo e conoscitivo che permette di presentare alle famiglie il team educativo e le varie attività e i progetti che verranno proposti ai bimbi durante l'anno.

Il rapporto educativo tra genitori ed educatori si costituisce già dal primo giorno, nel momento del contatto dei genitori con il nido.

L'asilo nido garantisce alle famiglie informazioni chiare e complete sui servizi presenti all'interno della struttura; questo è possibile attraverso un primo contatto telefonico o contatto diretto famiglia/direttrice, nel quale avviene una prima raccolta di informazioni sulla struttura e disponibilità e una prima documentazione della storia del bambino/a e della sua famiglia.

Successivamente i genitori incontreranno l'educatrice di riferimento, durante un colloquio di preambientamento, in cui possono porre domande e raccontare ciò che desiderano del proprio bambino. Questo primo colloquio si caratterizza dall'ascolto attivo dell'educatrice e dalla raccolta delle aspettative, richieste, preoccupazioni della famiglia e aspetti rilevanti della cultura educativa familiare. Abbiamo come obiettivo quello di accogliere e accompagnare gradualmente il bambino e la sua famiglia all'interno del nostro asilo.

A distanza di un mese circa dall'inizio dell'ambientamento, si organizza un altro colloquio (post ambientamento) nel quale si parla del bambino e di come la famiglia si sente accolta e fiduciosa nel lavoro di co-costruzione.

La collaborazione tra genitori ed educatori avviene tramite incontri regolari, infatti, durante l'anno le educatrici sono disponibili per dei

colloqui di co-valutazione e co-riprogettazione dello sviluppo del bambino, che avvengono circa ogni 4 mesi o qualora i genitori lo ritengano necessario.

È nostro impegno preparare un ambiente e un'atmosfera accogliente nella quale i genitori possano trovarsi a loro agio per esporre desideri, porre domande e proporre temi.

La relazione tra le educatrici e la famiglia è caratterizzata dall'apertura al dialogo, dalla cooperazione e dal rispetto reciproco. Essi si esprimono in modo chiaro e aperto in un clima di reciproca fiducia. In fase di colloquio le ragazze informano i genitori in base alle loro osservazioni, alle loro riflessioni e alla documentazione su progressi, punti forti e potenzialità del bambino ed eventuali difficoltà. Al tempo stesso, essi si sentono valorizzati nel loro ruolo di genitori e manifestano stima e riconoscenza verso l'impegno e la professionalità degli educatori.

È così che prende forma un processo circolare che rafforza il dialogo reciproco.

La cooperazione tra famiglia ed educatrici trasmette al bambino il sentimento di vivere in un mondo sociale affidabile, prevedibile e comprensibile.

Nel momento in cui i bambini avvertono che i loro genitori vengono rispettati e considerati, si rafforza anche l'immagine di loro stessi.

Quando il bambino entra al nido incontra un ambiente completamente nuovo che modifica le sue abitudini e introduce l'esperienza del distacco dalla famiglia. I genitori sono attraversati da parecchie emozioni contrastanti, vivono questa esperienza con particolare attenzione e talora anche con ansia, preoccupazione e senso di colpa. Le educatrici del nido Il Kamaleonte si dedicano con costanza e gentilezza al bambino e al genitore per permettergli di vivere questo percorso di ambientamento in modo positivo e sereno.

Le educatrici si impegnano per far vivere serenamente al bambino l'esperienza al nido rispettando i ritmi individuali di ciascun ospite, per questo le modalità che vengono adattate ad ogni singolo bambino possono essere plurime e differenti: questo perché ogni inserimento è unico e viene pertanto gestito ed articolato in maniera diversa da bambino a bambino, con tempi diversi.

La gradualità rispetto ai tempi di ambientamento del bambino e la continuità tra le risposte della famiglia e quelle del nido Il Kamaleonte

sono criteri fondamentali per far fronte alle esigenze di ogni singolo bambino.

Dall'inizio dell'ambientamento del bambino, è indispensabile la collaborazione dei genitori con il personale educativo, in quanto fiducia e comunicazione consentono un più sereno ambientamento del piccolo all'asilo nido.

Il lavoro delle educatrici infatti, si concretizza nell'aver cura delle relazioni, della conoscenza del bambino, della gestione e organizzazione della quotidianità, sanno aspettare l'iniziativa del bambino per sostenerla e indirizzarla, accogliendo le sue emozioni.

L'educatrice di riferimento costituisce un punto stabile che accoglie il bambino, lo affianca, lo rassicura e lo sostiene affettivamente offrendosi come base sicura, da cui può allontanarsi per esplorare l'ambiente e confrontarsi con gli altri.

Le educatrici osservano con attenzione la relazione genitore-bambino nel primo periodo di ambientamento. Ciò è possibile grazie al fatto che il genitore resta con il bambino, lo accompagna nei primi momenti di gioco nel nido e poi si allontana solo per poco tempo.

In base al comportamento del bambino, il genitore percepisce quando è giunto il momento adatto per iniziare il distacco e gradualmente prolungarlo, fino a raggiungere la frequenza prevista all'interno del nido.

In genere, entro tre settimane, il bambino si abitua al nuovo ambiente e alle nuove persone che lo circondano. Può essere considerato terminato un inserimento quando il bambino, raggiunta una sufficiente sicurezza e fiducia, inizia spontaneamente ad esplorare lo spazio, i materiali e le relazioni.

L'asilo nido Il Kamaleonte vuole essere un servizio in sostegno alle famiglie per vari aspetti, e il team educativo si impegna a mantenere un dialogo aperto al confronto con tutte le famiglie che permette di evitare possibili conflitti. Nel caso in cui ci siano delle problematiche di vario genere i genitori possono rivolgersi alle educatrici, alla direttrice o direttamente all'associazione per cercare un confronto costruttivo al fine di avere comprensione e trovare un punto d'incontro.

Incoraggiamo i genitori al dialogo, ci interessiamo alle esperienze e ai resoconti dei genitori e li invitiamo a prendere parte agli eventi della quotidianità del nido Il Kamaleonte.

Momenti di condivisione con le famiglie sono favoriti dai progetti e dagli eventi organizzati che coinvolgono i genitori, i nonni, e tutte le figure di riferimento del bambino.

All'interno dell'asilo è presente un gruppo genitori costituito da alcune mamme e altre volontarie che sostengono i progetti dell'asilo e dell'associazione Kreiamoci, di cui fanno parte.

Questo gruppo collabora con le educatrici per organizzare e preparare le feste che vengono proposte durante l'anno, come la festa di Natale o la festa estiva.

Nel periodo natalizio, il gruppo genitori, insieme ad altre figure dell'associazione e a volte col contributo di altri enti, prepara dei regali solidali acquistabili per sé o per donarli ad altri, il cui ricavato verrà devoluto all'Associazione.

Tra i vari progetti dell'asilo per coinvolgere le famiglie vi è anche il progetto intergenerazionale nonni e bimbi, il quale nasce dall'idea che anziani e bambini stanno bene insieme e sono una ricchezza gli uni per gli altri. Si dà l'opportunità ai nonni di passare dei momenti con i bambini attraverso varie attività tra cui l'orto, i laboratori di cucina, la lettura di favole e altri momenti conviviali insieme.

Dall'esigenza di proporre momenti di socializzazione tra le famiglie, è nato KreiFamily di cui fanno parte eventi riservati alle famiglie e a professionisti del settore.

Si tratta di una serie di appuntamenti di apprendimento e di gioco organizzati da esperti per imparare, crescere, stare insieme e socializzare.

Inoltre, in collaborazione con le famiglie è nato lo "scambio dei libri", che consente di raccogliere i libretti che i bambini e i genitori vogliono mettere a disposizione tra casa e nido, per far sì che la piccola libreria dei bambini possa essere arricchita e resa sempre più varia. In questo modo ogni bambino può ritrovare le immagini che già conosce e condividerle con gli altri.

A far parte dell'associazione e dell'asilo, c'è anche Kreishop, un negozio di giochi educativi in legno che nasce dalla volontà di offrire ai bambini la possibilità di continuare la loro esperienza di gioco iniziata all'asilo anche a casa, stimolando la loro fantasia, la motricità e accompagnandoli nella crescita. Il negozio è disponibile sia online sia all'interno dell'asilo con uno sconto vantaggioso per i bimbi che frequentano il nido.